

Montepulciano Teseo e Mino premiata macelleria

ERASMO VALENTE

MONTEPULCIANO. Le scelte della sacrosanta «perfidia» di Hans Werner Henze per il XVI Cantiere internazionale d'arte...

È arrivata dalla salita del Teatro Poliziano una torma di gente: persone ricurve a terra come per non lasciarsi vedere...

I «motivi» del Labirinto sono ritornati nel secondo spettacolo: la prima ripresa in tempi moderni di una «curiosa» opera di Paisiello: Nina, o sia La pazzia per amore...

Bella l'invenzione scenica (sono suoi anche gli eleganti costumi) di Nanà Cecchi, basata su un cielo luminoso ma un po' rannuvolato...

Il Cantiere si è, dunque, avviato bene, «allegremente» contro i mostri. Labirinto si replica il 27; la Nina di Paisiello domani e il 26 luglio.

Dopo l'esibizione per il Mundial '90 di Domingo, Pavarotti e Carreras l'Opera fa il bis per celebrare i 50 anni di attività dell'«arena»

Caracalla, la notte delle regine

Caracalla fa il bis. Dopo Domingo, Pavarotti e Carreras (mundial 1990) otto primedonne della lirica nel concerto celebrativo dei 50 anni dell'arena romana.

MARCO SPADA

ROMA. Se Raina Kabaiwanska scioglierà la riserva sul suo macapitato raffreddore saranno otto. Altrimenti perderemo un regno e saranno solo sette le «regine» della lirica che stasera calcheranno il palcoscenico all'aperto di Caracalla...

caracalliana, che è miopie come la Callas e come lei tentò tre anni or sono l'impresa di un siderale mi bemolle alla fine del terzo atto. Ancora una ex-novo Callas, Lucia Aliberti, debuttante tra le auguste rovine, vezzosissima col cappellino di paglia nero; e infine la cagliaritanina Giusy Devinu, grandi occhi da cerbiatta e chi lungo rosa pallido, che regina ancora non è, ma è sulla strada buona per diventarlo.



Marilyn Horne, Mariella Devia e Lucia Aliberti si esibiranno stasera a Caracalla con altri quattro soprano

to) promotrice dell'evento, alla Stet di Biagio Agnes che con una «semplice telefonata» ha comunicato la spedizione di un bell'assegno, alla Rai di Pasquelli che con Raiuno, Radiodue e Radioverde Rai assicureranno la diretta televisiva e radiofonica a tutti gli italiani in vacanza dalle ore 20,30.

per dipingere in toni convenientemente melodrammatici il megaevento, «unico ed irripetibile nella vita di un uomo». Cresci giura e spregiura che il concerto è solo un omaggio ai 50 anni di Caracalla e alle grandi primedonne che si sono succedute su quella ribalta.

re quale dei tre eventi avrà preferito. Il programma snocciola le pagine più note delle opere che Caracalla ha allestito nella sua gloriosa militanza: da Carmen a Trovatore, da Turandot a Gioconda, da Andrea Chénier a Traviata. Solo arte, però, niente duetti, che sono scomparsi strada facendo così come l'unico uomo previsto (il baritone Leo Nucci) per spezzare il fronte femminile.

eventuali profitti, detratti gli ingenti costi, non è previsto alcun disco o video. Sobrietà è la parola d'ordine, almeno quanto consentiranno le 100 vestali in peplo bianco e bracieri che innalzeranno incensi alla gloria della lirica.

I superlativi si sono sprecati

Intervista con l'attore che stasera a Treviso interpreta «Tutto per bene»

Mauri dietro la maschera di Pirandello

MARCO CAPORALI

ROMA. «Quando iniziavi a fare l'attore, per il puro piacere di farlo, mi vergognavo e pensavo di essere un parassita della società. Ora sono orgoglioso di questo mestiere, perché credo nell'attività sociale e "politica" del teatro. Utilità che per Giacomo Mauri, questa sera in scena a Treviso col suo nuovo spettacolo pirandelliano Tutto per bene, coincide con la sollecitazione di inquietudini e aperture mentali negli spettatori.

gli anni Cinquanta in Non si sa come e ne I giganti della montagna, con un testo di Pirandello, l'attore marchigiano ha prescelto una commedia per eccellenza grottesca, ossia prosima alla cifra a lui più congeniale, anche quando il gioco come diceva Goethe - si fa molto serio.

dato la direzione di Tutto per bene a Guido De Monticelli) è di stare sopra le righe, non come esercizio di bravura, con vocalizzi e arzigogoli interpretativi, ma per il bisogno di forare la razionalità. All'fronto Martino Lotti con l'intento di rompere il guscio della costruzione geometrica per ritrovare un poliplo, una vibrazione più umana.

della vita. Attraverso la punteggiatura pignona di Pirandello, vorrei riuscire a creare una freschezza in più, e ho ritenuto giusto affidarmi a un giovane regista per ricevere altri stimoli e intuizioni.

per poter essere rispettato». Con Mauri sulle orme di Ruggeri, saranno in scena fra gli altri Italo Dall'Orto e Stefania Micheli. Realizzato in collaborazione con il Teatro Comunale di Treviso, lo spettacolo andrà in tournée estiva e poi, nella stagione invernale, a Milano, Firenze e Napoli.



Giacomo Mauri

A Bergamo una retrospettiva del regista inglese

Quello snob di Dickinson sulle orme della storia

Un documentario sulla guerra civile di Spagna, cinema di propaganda per tirare su il morale ai combattenti, un film sugli italiani antifascisti emigrati a Londra con Valentina Cortese e Audrey Hepburn e il suo capolavoro «Gaslight». A Thorold Dickinson, regista britannico interessante e contraddittorio, il Bergamo Film Meeting ha dedicato una retrospettiva curata da Emanuela Martini.

ALBERTO CRESPI

Secondo la legislazione internazionale, il governo eletto da una nazione ha il diritto di comprare da altri paesi le armi con le quali difendersi e questo diritto era stato negato alla Repubblica spagnola dall'accordo di non intervento firmato nel 1936 da Francia e Inghilterra.

era il tipo. Seguendo la tradizione britannica di «cinema utile» particolarmente fiorente negli anni Trenta (ricordiamo la scuola documentaristica legata al regista e teorico John Gernson), Dickinson andò dove la Storia lo chiamava. Tornò dalla Spagna con il documentario Spanish ABC. Pochi anni dopo un'altra guerra, quella mondiale, lo avrebbe visto impegnato sul fronte del cinema di aggrappo fedele alla linea secondo la quale i film debbono sostenere il morale degli uomini e spiegar loro «perché si combatte» (varrà la pena di ricordare che appunto Why We Fight era il titolo di una serie di film analoghi realizzati in America, negli stessi anni, da un altro grande regista, Frank Capra).

sare con disinvoltura dalla propaganda all'intrattenimento più raffinato. Thorold Dickinson, in questo senso, è un regista interessante e contraddittorio, meritevole del recupero che gli ha dedicato il Bergamo Film Meeting con una bella retrospettiva curata da Emanuela Martini. «Contraddittorio», perché dopo la guerra si imbarcò in un paio di imprese quanto meno singolari. Una fu il film Secret People, «Gente segreta», in cui diede un'immagine come minimo eccentrica degli italiani emigrati in Inghilterra durante il fascismo. A dire il vero non si dice mai che le sorelle Brentano, fuggite a Londra nel 1937 perché il loro padre è stato ucciso da un sanguinario dittatore, vengono dall'Italia, ma il loro nome e il loro accento, nonché l'ambiente in cui si rifugiano, parlano chiaro: Maria e Nora (interpretate da Valentina Cortese e da una giovanissima Audrey Hepburn) finiscono a fare le cameriere nella locanda del signor Anselmi, vecchio amico di papà, dove si servono spaghetti e sulle pareti campeggia il ritratto del Papa. Quando Maria viene ritrovata dal suo ex fidanzato, ora oppositore in clandestinità del regime, viene usata come bombarola in un attentato al dittatore di cui sopra. Messa di fronte alla violenza

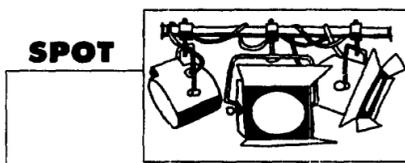


Una scena del film «The next of Kin» di Thorold Dickinson

za, Maria denuncia l'amore di un tempo a Scotland Yard. Il film, pur girato nel 1952, sembra davvero riflettere l'atmosfera inglese degli anni Trenta, quando Churchill considerava Mussolini un uomo simile a Hitler e gli «esuli antifascisti in Inghilterra erano sorvegliati di concerto dai servizi segreti britannici e italiani.

Gaslight inglese sono sopravvissute e oggi il paragone è a tutto vantaggio di Dickinson. Il critico inglese William Stephenson afferma che i due film sono profondamente diversi: britannicamente «snob» quello di Dickinson, giocato sul contrasto di classe e sull'effettuosa nevocazione della Londra nobile e vittoriana; americanamente melodrammatico quello di Cukor, concentrato sulla torbida relazione fra Charles Boyer e Ingrid Bergman. Ma è vero solo in parte: in realtà il film di Dickinson è entrambe le cose. Rogoroso nella ricostruzione storica (per il set del salotto buono di casa Mullen si arrivò a virtuosismi di trovarobato degni di un Visconti. 1500 oggetti di scena, tutti schedati) ma anche rovente nella tensione erotica.

rentemente per bene, in realtà mascalzone, che tenta di portare alla follia la moglie ricca e ingenua, per impossessarsi di una preziosa eredità. La coppia Boyer-Bergman fece epoca (lei vinse anche un Oscar), ma rivista oggi è difficilmente supportabile, mentre appare ancora straordinaria la prova di Anton Walbrook nel film inglese. Walbrook (attore carismatico anche a Ophulsi e alla coppia Powell-Pressburger) era in realtà un austriaco che riuscì a fingersi snob, affettato, prunginoso e laido come solo un vero Lord può essere. Nella sua doppietta c'è tutto il cinema di Dickinson, questa singolare figura di regista-intellettuale (in vecchiaia non fece più il cinema, si limitò ad insegnare) che Bergamo ha giustamente riscoperto. Ora potrebbe provarci anche la tv: il Film Meeting ha indicato la via, la Rai potrebbe percorrerla.



LADRI DI BICICLETTE IN PRETURA. Incontro a Carpi tra il pretore del luogo e la band musicale «Ladri di biciclette». Renzo Malavasi, vicino di casa di un membro del gruppo, Enrico Prandi, aveva fatto ricorso al giudice per tutelare la propria immagine, diffamata, a suo dire, da un verso della canzone «Shit ben su del be bop» («Sbatti ben su del be bop ma non del tutto a randa senò Malavasi chiama i caramba»). Malavasi chiedeva il ritiro del disco «incriminato», il divieto di esecuzione dal vivo della stessa canzone e una congrua somma come risarcimento danni. Il pretore non ha però ravveduto gli estremi della diffamazione nel brano dei «Ladri di biciclette» pur suggerendo una serie di aggiustamenti cautelativi e proponendo alle parti in causa un accordo «di pace».

«MURO DI GOMMA» A VENEZIA. Il film di Marco Risi sul disastro aereo di Ustica sarà presentato al festival di Venezia e, subito dopo, in altrettante anteprime a Palermo e Bologna nell'ambito di due serate di beneficenza a favore dei familiari delle vittime di Ustica e della strage della stazione di Bologna. Lo ha annunciato l'altro ieri sera lo stesso regista in occasione della proiezione di uno spezzone del suo film nel corso di un dibattito organizzato dal coordinamento antimafia. Protagonisti del film sono Corso Salani, nei panni di un cronista, e Angela Finocchiaro in quelli di una delle vittime del disastro.

MANDELA: «GRAZIE AI SIMPLE MINDS». «La musica è più eloquente di qualsiasi discorso politico». Con queste parole Nelson Mandela, leader nero della lotta contro l'apartheid in Sudafrica, ha ringraziato i Simple Minds per il concerto tenuto l'altro ieri sera a Barcellona in suo onore. Davanti a una platea di dodicimila persone, Mandela, in visita in Spagna dove ha incontrato il primo ministro Gonzalez, è apparso molto emozionato. «La musica - ha detto - è il linguaggio universale che unisce tutti i continenti e in particolare la popolazione di Barcellona ai popoli di tutto il mondo».

ARTI BAROCHE A SIRACUSA. Festa grande il 25 luglio, nella splendida cornice del Teatro Greco di Siracusa, per il III Festival internazionale delle arti barocche diretto da Alessandro Giglio. Un gala conclusivo sarà dedicato al tenore Giuseppe Di Stefano nel giorno del suo settantesimo compleanno. Con lui in scena, Katia Ricciarelli, Shizue Verrett, accompagnati dall'orchestra Filarmonica di Leningrado diretta da Alexander Dimitriev, eseguiranno brani ed arie famose tratte da opere di Verdi, Puccini, Mascagni, Bellini, Cilea e Giuseppe Di Stefano canterà brani del repertorio classico napoletano.

ASCIACCA UN PREMIO INTITOLATO A RANDONE. Ai termini della rassegna cinematografica del festival di Sciacca, Lina Wertmüller è stata premiata insieme ad alcuni dei numerosi attori italiani protagonisti del film in programma. La rassegna di teatro catalonico di Sitges, che si svolgerà dal 4 al 10 agosto, ha deciso invece di intitolare a Salvo Randone il premio conclusivo della manifestazione. Alla rassegna, organizzata da Giacomo e Rino Ciancimino, Roberto Piparo e il direttore di Sipario Mario Mattia Giorgetti, allestiranno testi di Luigi De Filippo, Vittorio Marra, Dario Fo, Achille Campanile e Plautus. Nella stessa occasione verranno assegnati anche i premi «Maschera di Sipario».

BERLUSCONI ELETTO «UOMO DELL'ANNO». Il Mipcom, il Mercato internazionale degli audiovisivi che si tiene a Cannes, ha eletto Silvio Berlusconi protagonista dell'anno in corso. La proclamazione avrà luogo in coincidenza con la settima edizione della manifestazione, prevista dal 10 al 14 ottobre prossimi, con una rassegna di programmi e film per la tv.

COCCIANTE: «BASTA CON SANREMO». Venti concerti in Italia, poi un salto in Europa, infine un album già in via di preparazione. Ma niente più Sanremo: «Non ne voglio sapere, è una kermesse tremenda». Riccardo Cocciante ha illustrato a Chianciano Terme i suoi progetti futuri. La tournée arriva dopo due anni di esilio volontario, il giudizio sulla massima manifestazione nazionale di musica leggera sembra definitivo: «Un gioco duro per noi cantanti, ci offriamo in pasto alla critica, ci mettiamo a fianco degli altri per farci confrontare, ma ogni tanto bisogna rischiare. Io sono andato con la mentalità vincente, come un toro che voleva assolutamente arrivare primo». A proposito di festival, Sanremo, capitale della musica e della spettacolo è il titolo di un progetto che Dino Vitoia presenterà nei prossimi giorni per aggiudicarsi l'organizzazione della sua 42esima edizione. Vitoia si propone di coinvolgere le tv europee e di promuovere gli artisti italiani sul mercato discografico estero.

A GROTOWSKI IL PREMIO MAC ARTHUR. La fondazione Mac Arthur di Chicago ha assegnato quest'anno una borsa di studio di 340.000 dollari a Jerzy Grotowski in quanto «teorico e maestro di importanza mondiale». Lo ha fatto il Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera che da sei anni è diretto da Grotowski, precisando che la borsa di studio copre cinque anni di attività del maestro.

Il film. «Doctor M.» di Chabrol Mabuse uccide a colpi di tv. Idea non proprio originale (faceva capolino anche nel terzo episodio della serie di «Halloween») che il vecchio Chabrol gestisce con rara sgarberatezza il rigore del cinema di Lang - quel gusto per le architetture che riflettono le strutture stesse della stanza, quei tagli di luce espressionisti, quel senso di manipolazione totale - è un ricordo lontano in questo filmetto paratelevisivo che sfodera un cast messo insieme con lo spirito. Alan Bates si trattiene a stento dal ridere nell'indossare la cattiveria dolente del Doctor, Jennifer Beals, ex Flashdance, è l'incontigua presentatrice coinvolta suo malgrado, nell'orrendo piano; non migliorano il quadro i tedeschi Hans Zischler, ex attore wendessiano alle prese con un agente segreto che si chiama Lang, e Jan Niklas, poliziotto che annusa l'imbroglio e non si rassegna alla spiegazione dei suicidi.

Il tutto ambientato in una Berlino futuribile, tra videocassette gigantesche e discoteche infernali chiamate «Extinction» dove i giovani ballano fino a sfinarsi in una sorta di rituale mortuario. Chabrol parla, per i suoi personaggi, di «complessità metafisica»: magari ci crede davvero, ma se fosse ancora un critico dei gloriosi Cahiers che voto darebbe a questo pasticcio?